

I discepoli di Emmaus

Il terzo giorno dopo la morte di Gesù, due discepoli, con il cuore triste, rientrano da Gerusalemme al proprio villaggio, Emmaus. Durante il cammino conversano mestamente su quanto accaduto in quei giorni. Tornano a casa, ma il cuore è ancora nella città santa dove hanno accompagnato il Maestro e dove hanno assistito alle ultime cruenti ore della sua vita. Uno strano forestiero si accosta loro durante il cammino e chiede di cosa stanno parlando. I due rimangono sbalorditi: come fa a essere così straniero da non conoscere quanto accaduto? Iniziano, dunque, a raccontare le vicende di Gesù, “profeta potente in opere e in parole”. Spiegano che è stato consegnato dai capi dei sacerdoti e dal sinedrio perché fosse condannato a morte e crocefisso. Ecco perché sono tristi: la persona in cui hanno creduto e in cui hanno riposto ogni speranza l’hanno vista tragicamente morire come il più vile dei malfattori. Rinchiuso, inerme, in un sepolcro, tutto è oramai finito, anche se alcune donne del loro gruppo sostengono di essersi recate al sepolcro e di non aver visto il corpo del maestro, anzi che alcuni angeli hanno loro annunciato che è vivo. La storia è tutta qui! Quel forestiero, dopo aver ascoltato attentamente, prende la parola e inaspettatamente li definisce “stolti e lenti di cuore”. La stoltezza è di aver immaginato un Messia senza la croce, mentre la sacra Scrittura parla a più riprese di un Servo sofferente e di una morte redentrice. La croce e l’umiliazione, che essi non riescono a comprendere, sono il vero segno distintivo del Messia. È questo il Cristo secondo Dio: un crocefisso, una persona umiliata e cancellata dalla terra. Il Messia doveva entrare nella gloria salendo per la scala della passione. La croce è, dunque, la porta, la via, la scala, il sentiero che conduce alla gloria di Dio. Non solo, la croce è anche la verità di ogni discepolo: entra nella gloria chi passa attraverso essa. Terminato il discorso, termina il cammino. I discepoli giungono al villaggio. Il forestiero deve proseguire oltre. I due insistono. Il forestiero si ferma con loro. Durante la cena avviene qualcosa di straordinario: mentre spezza il pane, riconoscono che quello sconosciuto è Gesù stesso! Poi non lo vedono più. Prima lo vedevano con gli occhi del corpo ma non con quelli dello spirito, ora che l’hanno riconosciuto con gli occhi dello spirito non lo vedono con quelli del corpo. Trepidanti tornano immediatamente a Gerusalemme, nel Cenacolo, per annunciare agli apostoli che Gesù è veramente risorto. A loro rimane il ricordo del cuore che lentamente s’infiamma mentre Gesù parla. A noi rimane l’insegnamento che la croce può essere trasformata in strada che porta l’uomo a Dio e Dio all’uomo se su di essa vi sale Gesù.

Don Michele Fontana